

Investimenti esteri in Africa: un confronto tra Europa e Cina

Paolo Garonna

RELATORE

Sara Burg

CANDIDATO

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. INDIVIDUAZIONE DELLA DOMANDA DI TESI	4
3. L'IMPORTANZA DEL CONTINENTE AFRICANO NEL FUTURO	5
<i>Terre rare</i>	5
<i>L'importanza dell'Africa da un punto di vista europeo</i>	7
<i>Comprendere l'influenza cinese in Africa: un'analisi del passato e del soft power cinese</i>	9
<i>La Cina presta denaro all'Africa, ma a che prezzo?</i>	12
<i>Aumento dei prestiti grazie ai finanziamenti cinesi</i>	13
<i>Sviluppo delle infrastrutture in Africa</i>	14
<i>Focac</i>	16
5. POLITICA ESTERA ED INVESTIMENTI EUROPEI IN AFRICA	18
<i>Le relazioni Ue – Africa</i>	18
<i>L'importanza della Banca europea d'investimento (BEI)</i>	19
6. CONCLUSIONE, POSSIBILI CONSEGUENZE	21
<i>Investimenti globali</i>	21
<i>Differenze tra gli investimenti cinesi ed europei</i>	21
<i>Differenze in Cina ed Europa dal punto di vista finanziario</i>	23
<i>Conclusioni dalle attività cinesi in Africa</i>	26
<i>Misure da adottare</i>	28
<i>Rapporti tra Cina ed Unione europea</i>	28
<i>Le terre rare africane: chiave di lettura per la strategia nel settore dei semiconduttori</i>	30
BIBLIOGRAFIA	33

1. INTRODUZIONE

In questa ricerca si vogliono approfondire le principali differenze di intervento finanziario tra Cina ed Europa in Africa. Il continente africano si configurerà sempre più come uno dei nodi centrali nel mondo, vanta molteplici risorse naturali essenziali, come le terre rare, e una posizione geopoliticamente strategica.

La tesi inizialmente approfondisce il ruolo che la Repubblica popolare e il soft power cinese hanno avuto nel passato, così facendo è possibile comprendere meglio le dinamiche attuali. Inoltre, si domanda come la Cina riesca a portare avanti il suo progetto strategico.

Successivamente lo studio continua ponendo attenzione alle relazioni che l’Africa ha con l’Europa, capire le diversità nei rapporti tra i tre continenti è cruciale al fine dell’analisi. Infine, la ricerca si conclude analizzando gli investimenti globali sul continente nero, misurando le differenze tra investimenti asiatici ed europei, approfondendo i rapporti tra Cina ed Europa, in particolare per quanto riguarda il settore tech, collegandosi così all’importanza delle terre rare.

2. INDIVIDUAZIONE DELLA DOMANDA DI TESI

L'Africa è un continente che sta acquisendo sempre più importanza e il suo ruolo geopolitico è in crescita. Quali sono le differenze di intervento in Africa tra Cina ed Europa? Come si muovono dal punto di vista finanziario?
In che modo la Cina ha un'influenza anche sull'Europa?

3. L'IMPORTANZA DEL CONTINENTE AFRICANO NEL FUTURO

L'Africa “Sul piano demografico ha tre record, la popolazione che cresce più che in ogni altra parte del mondo, la popolazione più giovane del pianeta e la popolazione che si sta urbanizzando più rapidamente. Dal punto di vista economico la sua performance è molto meno brillante e tuttavia, poiché partivano da livello molto bassi, i consumatori africani oggi sono quelli il cui potere d'acquisto cresce più velocemente. Tutti questi dati spiegano perché il XXI secolo vedrà l'Africa giocare un ruolo determinante”.¹

Inoltre, le previsioni del World Population Prospect, riguardanti la crescita della popolazione in Africa, affermano che nel 2050 il continente conterà circa 2,1 miliardi di persone, la popolazione africana rappresenterà quindi il 22% della popolazione mondiale.²

Terre rare

Le terre rare rappresentano uno degli elementi di fondamentale importanza per il continente africano e la sua economia. Le terre rare come berillio, disprosio, cerio e neodimio sono essenziali per la produzione di tecnologie avanzate, il che le rende vitali per le economie mondiali.³ Quest'ultime sono fonte di preoccupazione per gli stati perché costituiscono la base delle industrie moderne, sono fondamentali per i prodotti tecnologici, per la transizione energetica e anche per l'industria bellica. Per questo motivo, il mercato mondiale pone una grande attenzione alle terre rare. I tre settori sono strategici per ogni paese ed è per questo che chi prevale potrebbe giocare un ruolo di forza nei confronti degli altri territori.

L'Africa è il continente che più di altri può offrire questi materiali preziosi, le zone più ricche di terre rare sono il Sudafrica, il Madagascar, il Malawi, il Kenya, la Namibia, il Mozambico, la Tanzania, la Zambia ed il Burundi. Il continente nero ha quindi un grande potenziale. Tuttavia, solo un progetto, quello di Gakara in Burundi, è attualmente in atto, mentre molti altri sono stati progettati ma non sono ancora completamente sviluppati. Il completamento di alcuni progetti e la mancata messa in atto di altri è dovuta alle difficoltà

¹ (Rampini, 2023)

² (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2024)

³ (Lesti, 2024)

derivanti dalle leggi di mercato, i costi altissimi e le politiche green non favoriscono i programmi.

La Cina è il paese che domina il mercato internazionale nel settore delle terre rare ed ha una posizione di prevalenza nella supply chain mondiale; infatti, la repubblica comunista genera circa il 60% delle terre rare mondiali e raffina circa l'80% di esse. Tutto ciò comporta che tutti gli altri stati dipendono dalla Cina, le importazioni per Usa ed Europa derivanti dalla Cina rappresentano tra l'80 e il 90% del totale. La prevalenza cinese nella produzione di terre rare è fonte di preoccupazione per molti territori e questo è uno dei motivi che sta alla base del perché le terre rare sono fortemente politicizzate.

L'Unione Europea ha dichiarato di voler ridurre drasticamente la soggezione alla Cina, stabilendo nuove alleanze strategiche con nazioni africane e intensificando gli sforzi nel riciclo dei materiali.⁴ L'Europa ha fortemente bisogno delle terre rare perché si sta orientando verso un'economia a basse emissioni di carbonio e per raggiungere l'obiettivo questi materiali giocano un ruolo cruciale. Per gli europei, queste risorse sono vitali per garantire la sicurezza dell'industria tecnologica ed economica.⁵

Altri paesi come Stati Uniti, Australia e Giappone puntano ad allargare la propria presenza in Africa, aumentare la propria influenza e controllo sul continente rappresenta un obiettivo condiviso tra le nazioni più sviluppate.⁶

La Cina è il più grande mercato o il più grande produttore per tutti e sette i principali minerali necessari per costruire una tipica auto elettrica, questi minerali sono grafite, rame, nichel, manganese, cobalto, litio ed elementi di terre rare. Le terre rare sono un raggruppamento di 17 metalli separati, ma simili, che sono necessari in piccole quantità per una vasta gamma di moderni manufatti. Questi materiali sono essenziali per una varietà di prodotti moderni, anche se richiedono una quantità superiore di materiale rispetto ai sistemi basati su fonti energetiche tradizionali. Infatti, secondo un rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), la produzione di un'auto elettrica richiede sei volte più minerali rispetto alla sua controparte fossile, e una centrale eolica onshore nove volte più minerali di una centrale a gas.

⁴ (Raimondi, 2021)

⁵ (Lesti, 2024)

⁶ (Raimondi, 2021)

L'UE e gli USA sono enormemente dipendenti dalla Cina per l'approvvigionamento di questi materiali, dato che la Repubblica popolare detiene circa l'85% della produzione globale. Questo risultato è stato raggiunto poiché l'Occidente ha spostato la lavorazione dei materiali all'estero a causa dell'alto costo ambientale della produzione.

Secondo la Banca Mondiale, l'attuale capacità di produzione globale di minerali chiave come rame, cobalto e litio dovrà aumentare del 500% entro il 2050 per soddisfare le esigenze della transizione energetica pulita, migliorare il riciclaggio può contribuire ad ammorbidire questa domanda. Tuttavia, la Banca Mondiale stima che saranno necessarie 3 miliardi di tonnellate di questi materiali per mantenere il riscaldamento globale sotto i 2 gradi centigradi.

La Cina, pur non essendo ricca di risorse come il cobalto e il litio, ha acquisito una significativa capacità di elaborazione globale e ha cercato approvvigionamenti esteri per garantire il proprio dominio nella catena di approvvigionamento di batterie. La Cina ha risorse interne di manganese e grafite, ma per rame, nichel, cobalto e litio, è stato imperativo guardare all'estero. Nonostante sia scarsamente dotata di minerali come il cobalto e il litio, la Cina è comunque arrivata a dominare la capacità di elaborazione globale prendendo spunto dal ruolo centrale del petrolio nella geopolitica del XX secolo. L'impronta della Cina all'estero in questi settori minerari è stata motivata dalla necessità di affrontare le proprie vulnerabilità strategiche e anticipare la crescente domanda di energia pulita, molto prima che diventasse una priorità in negli Stati Uniti o in Europa.⁷

L'importanza dell'Africa da un punto di vista europeo

Uno dei dati che ci fa capire l'importanza dell'Africa per il futuro europeo è quello che misura le esportazioni di beni dell'Ue verso l'Africa. L'export europeo in Africa è cresciuto ad un tasso medio annuo del 2,6%, passando da 59 miliardi a 76 miliardi in soli dieci anni, dal 2011 al 2021. Il grafico sotto riportato mostra la differenza delle esportazioni nelle varie zone africane:

⁷ (Mardell, 2021)

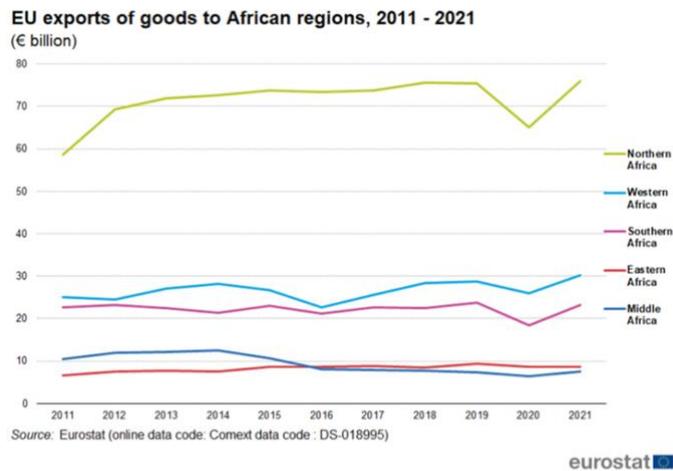


Figure 5: EU exports of goods to African regions, 2011-2021 (€ billion)

Figura 1 (Eurostat, 2022)⁸

Analogamente, le importazioni seguono lo stesso trend delle esportazioni, in tutte le regioni africane prese in considerazione, le importazioni sono aumentate dal 2020 al 2021. Un dato evidente è che l’Africa meridionale è la regione da cui l’Europa importa di più:

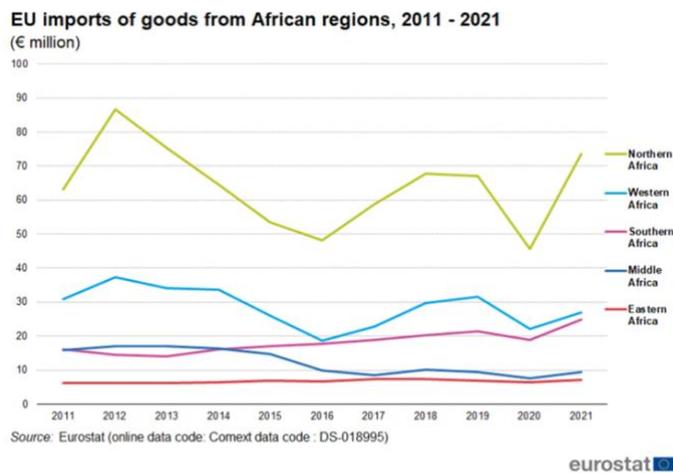


Figure 6: EU imports of goods from African regions, 2011-2021 (€ billion)

Figura 2(Eurostat, 2023)

⁸ (Eurostat, 2023)

⁹ (Eurostat, 2023)

4. POLITICA ESTERA, INVESTIMENTO E SOFT POWER CINESE IN AFRICA

I rapporti geopolitici tra Africa e Cina stanno subendo delle trasformazioni, con conseguenti modifiche negli interessi cinesi nel continente africano. Il Forum sulla cooperazione Cina – Africa (FOCAC), che si tiene ogni tre anni dal 2000, ha rivelato nel 2021 nuovi sviluppi nelle relazioni bilaterali, mettendo in luce variazioni rispetto al passato, tra cui:

- La preferenza verso la finanza privata rispetto ai prestiti pubblici per far fronte alle spese riguardanti la costruzione di infrastrutture
- Il sostegno alla repubblica popolare nel raggiungimento dello status di leader nella governance energetico-climatica mondiale facendo attenzione alle modalità di approvvigionamento dell'energia
- La valorizzazione del continente Africano tramite iniziative di sviluppo e sicurezza, con l'obiettivo di farne un punto di riferimento nel sul del mondo.¹⁰

Si stima che più della metà degli appalti per infrastrutture africane, circa il 60%, è in mano ad attività cinesi, evidenziando così l'ampia influenza che la Cina esercita sul continente africano.¹¹

Comprendere l'influenza cinese in Africa: un'analisi del passato e del soft power cinese

La Cina ha un'influenza sul continente africano sotto molteplici punti di vista, migliora e costruisce le infrastrutture africane, aumenta il suo potere costruendo basi militari, utilizza l'informazione e i media per manipolare la percezione dei cittadini africani. Inoltre, l'Africa dopo l'indipendenza coloniale ha visto nella Cina un ottimo partner interessato al suo sviluppo, cosa che non ha visto nell'occidente.

Un primo esempio di coinvolgimento cinese è stato il finanziamento della linea ferroviaria Tazara, che collega la Tanzania allo Zambia, seguito dalla costruzione di altre linee ferroviarie per un totale di circa 6.000 chilometri, la Cina ha poi programmato e finanziato moltissimi altri progetti come la costruzione di strade in Mozambico, la creazione di un ospedale nella Repubblica del Congo e di una Diga in Sudan. Si stima

¹⁰ (Procopio, 2023)

¹¹ (Rampini, 2023)

che la Cina abbia finanziato più infrastrutture di altre otto potenze oltremare messe assieme.

Ci sono molteplici segnali che testimoniano la crescita dell'importanza cinese in Africa, nel 2017 è stata creata la prima base militare cinese a Djibouti, questa conta circa un migliaio di persona e si presenta quindi come un efficace contrasto diretto alla presenza dell'America e dei suoi alleati. L'intelligence americana ha espresso la previsione secondo cui la Cina si espanderà e costruirà una nuova base militare in Guinea, dall'altra parte del continente. Un altro evidente meccanismo utilizzato per aumentare il prestigio è il rifornimento di armi, la Cina infatti sta vendendo più armi di tutti gli altri stati in molte città sub-sahariane.

Ancora, lo stato cinese diversifica le tecniche di soft power ed interviene anche nella società civile con successo quasi ovunque, si stima che il 63% degli africani ritiene che l'influenza cinese sia positiva mentre in Ghana meno della metà della popolazione lo pensa perchè nei cittadini è nato il timore che la Cina influenzi le notizie che vengono emesse e tenga lontano dai riflettori le news che esprimono una resistenza ad essa.

Esempi a sostegno della paura fondata in Ghana sono:

- La pratica “galamsey” consiste nel furto illegale di oro dalle miniere africane da parte degli immigrati cinesi, questo ha portato alla distruzione del territorio e il governo ha fatto poco per contrastare il fenomeno
- Nel 2002 un giornalista che lavorava per la rivista “Independent Media” è stato obbligato a rimuovere un articolo che aveva scritto perchè conteneva riferimenti contro la Repubblica cinese, si scoprì che un'azienda cinese deteneva una partecipazione del 20% nella rivista
- “StarTimes” è un operatore televisivo cinese che vuole dare a milioni di africani l'accesso al satellite distribuendo hardware in tutto il continente africano, questo nel tempo porterà ad un controllo da parte della Cina sull'informazione trasmessa via tv ed avrà un impatto maggiore sulla percezione che i cittadini africani avranno dei cinesi
- Huawei è stata la benvenuta in Africa grazie a spot pubblicitari che hanno aiutato il suo sviluppo nella distribuzione della rete internet 4G, la Cina sta usando il proprio potere anche per influenzare le imprese tech

Tutti questi sono solo alcuni esempi che fanno capire la trasversalità del soft power cinese.

Dal punto di vista finanziario la Cina rappresenta un'ottima alternativa all'Occidente, l'Africa guarda con scetticismo i programmi occidentali di sviluppo perché questi vengono spesso associati a politiche che hanno peggiorato le disuguaglianze e ridotto la fiducia nelle istituzioni occidentali. I vecchi programmi di sviluppo occidentali, ad esempio i PSA degli anni Novanta, hanno avuto esiti contrastanti. I PSA sono stati prescritti sia come risposta alle crisi finanziarie dei paesi meno sviluppati, sia come strumento per rilanciare la loro crescita. Le caratteristiche principali della Banca Mondiale e del FMI comprendevano la liberalizzazione commerciale e finanziaria, il monetarismo, il controllo dei cambi, la svalutazione monetaria, la rimozione dei sussidi governativi, la riduzione della spesa sociale e la privatizzazione di alcuni beni statali. Tutto ciò però ha spesso peggiorato la situazione dei poveri ed è stata la stessa Banca Mondiale ad ammetterlo, ad esempio in Kenya i PAS sono stati accusati di aver aumentato le disuguaglianze e la disoccupazione abbassando il tenore di vita. Inoltre, i governi africani, a causa della liberalizzazione del commercio voluta dai PSA, hanno ridotto le entrate fiscali derivanti dai dazi sulle importazioni, questo ha avuto come conseguenza tagli sulla spesa dell'istruzione e dei servizi sociali. I programmi occidentali hanno quindi ridotto la fiducia che i paesi africani avevano nei confronti delle istituzioni occidentali.

Cina e Africa sono sicuramente in una situazione di squilibrio di potere ma quello che porta la Cina ad essere in vantaggio rispetto ai paesi occidentali è la sua forte presenza sul territorio africano e il fatto che storicamente non ha un'eredità negativa. L'occidente ha un rapporto problematico con il continente nero a causa del colonialismo, della schiavitù e dei prestiti che non sono andati totalmente a buon fine.

Un'altra differenza tra Cina, Europa e Stati Uniti è che la prima ha un atteggiamento paritario nei confronti dell'Africa mentre l'occidente si presenta come l'esperto che ha la soluzione a tutti i problemi e questo porta gli stati africani ad interagire in modo diverso. Un altro elemento che rafforza il rapporto Cina – Africa è che entrambe sono considerate dall'Onu come paesi in via di sviluppo, avere lo stesso status garantisce maggior rispetto e fiducia.

L'approccio cinese trasmette rispetto e, nonostante i governi africani abbiano un potere limitato, la Cina tende a sottolineare che l'Africa può risolvere i suoi problemi di governance e non fa di questa risoluzione un prerequisito per l'assistenza allo sviluppo. La Cina lascia esplicitamente spazio ai governi e ai cittadini dell'Africa per risolvere i loro problemi. L'aspetto oscuro è che le negoziazioni relative ai termini dei prestiti sono opacizzate.¹²

La Cina presta denaro all'Africa, ma a che prezzo?

Tutti gli investimenti comportano un costo, molti progetti africani sono finanziati da prestiti cinesi e la somma totale di questi, dagli anni 2000, ammonta a circa 160 miliardi di dollari. La metà dell'ammontare totale è stato preso da Angola, Etiopia, Nigeria, Zambia e Kenya e la Repubblica popolare cinese cerca ovviamente di trarre vantaggio da tutto ciò sotto molteplici punti di vista. Le Nazioni africane, un'unione di 50 stati, negli ultimi anni ha appoggiato la Cina in massa, ad esempio nel 2020, 53 stati in tutto il mondo hanno appoggiato la Cina nella repressione di Hong Kong e la metà degli stati a favore erano africani. Alcuni critici suggeriscono che il supporto diplomatico sia influenzato dal debito che gli stati africani hanno nei confronti della Cina. Gli Stati Uniti hanno sollevato dubbi riguardo a questa situazione, suggerendo che possa essere considerata una trappola del debito, infatti, i termini di molti prestiti non si conoscono e sono segreti perché la Cina non produce report e documenti sulla quantità di soldi messi a prestito e a cosa siano destinati. Questa mancata trasparenza è stata evidenziata da alcuni fatti, come ad esempio i ricavi dell'aeroporto di Entebbe, in Uganda, che vengono utilizzati per ripagare la Cina prima di tutti gli altri finanziatori, o il fatto che l'Angola stia risanando il suo debito garantendo petrolio, nel 2020 il 61% dell'oro grezzo esportato è stato destinato allo stato cinese.

La Cina è rigorosa nei pagamenti che gli spettano dall'Africa, motivo per cui alcune istituzioni occidentali, per contrastare la Repubblica popolare, sono più accomodanti.¹³

¹² (SAI IA, August 2018)

¹³ (The Economist, 2022)

Aumento dei prestiti grazie ai finanziamenti cinesi

I prestiti concessi dalla Cina per l'Africa finanziano oltre 3.000 progetti infrastrutturali, per farlo la repubblica cinese ha erogato più di 86 miliardi di dollari, portando ad un aumento del debito africano. È stato stimato che, tra il 2000 e il 2014, la Cina ha stanziato circa 6 miliardi di dollari l'anno per finanziare progetti governativi e statali in Africa.

Successivamente nel 2015 il presidente Xi Jinping si è impegnato a stanziare altri 60 miliardi di dollari in occasione del sesto forum sulla cooperazione Cina – Africa.

La Cina negli anni è diventata il principale partner commerciale africano, riducendo così le relazioni commerciali con gli Usa, inoltre, è stato stimato che il 14% del debito totale dell'Africa subsahariana è in mano alla Cina, una percentuale che continua ad aumentare. A causa delle crisi economiche che hanno colpito i paesi europei, i prestiti concessi dall'Occidente all'Africa sono diminuiti, conferendo alla Cina un vantaggio evidente.

I prestiti cinesi hanno modificato gli equilibri dei bilanci africani, ad esempio in Kenya i prestiti cinesi ammontano a 14.478 miliardi di dollari, quelli giapponesi, che sono i secondi creditori per lo stato, raggiungono i 91,4 miliardi di dollari.

Ci sono due ragioni principali che spingono gli stati africani ad indebitarsi. Da un lato, la domanda, dopo la crisi finanziaria globale del 2008, i proventi delle esportazioni africane sono diminuiti, motivo per cui i paesi africani hanno dovuto contrarre maggiori prestiti per colmare le lacune dei loro bilanci. Dall'altro, c'è l'impulso degli stati africani a potenziare le infrastrutture e a stimolare la crescita economica, poiché c'è un deficit annuale per le infrastrutture di circa 93 miliardi di dollari.

Dal punto di vista dell'offerta, si è registrato un aumento dell'appetito per il debito africano sui mercati internazionali ed una parte di questo è sostenuto dal boom delle materie prime. Inoltre, la crescita del Pil continentale africano ha attirato l'interesse dei creditori dei paesi sviluppati i cui mercati stavano crescendo lentamente, questo ha incoraggiato gli investitori internazionali ad alto rischio alla ricerca di rendimento per il debito africano. I rendimenti medi, che derivano dal finanziamento del debito pubblico africano, sono di circa il 6% contro il 5,5% dei paesi emergenti e il 4% delle economie in via di sviluppo asiatiche. I rendimenti africani sono dovuti a più fattori, inclusa la rapida crescita della popolazione che richiede maggiori beni e servizi.

La Cina ha un forte interesse a finanziare progetti infrastrutturali dopo il lancio della Belt and Road Initiative (BRI) nel 2014. L'obiettivo principale della BRI è promuovere la connettività tra Asia, Europa e Africa e stabilire legami più stretti tra i paesi coinvolti. La BRI comprende due iniziative principali: la cintura economica, che si concentra su collegamenti terrestri attraverso ferrovie ed oleodotti, e la Via della seta marittima del ventunesimo secolo, che è una rotta commerciale marittima che collega la Cina all'Europa attraverso l'Asia meridionale e il Corno d'Africa.

Le agenzie che saranno principalmente responsabili dell'erogazione dei finanziamenti della nuova via della seta sono la Silk Road Fund che è di proprietà statale, la China Development Bank e la Export Import Bank of China, oltre a queste parteciperanno anche la Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture (che nel 2016 ha approvato un piano di 1,7 miliardi di dollari in prestiti per nove progetti di sviluppo della BRI), la Banca per il commercio internazionale e la New Development Bank di Shanghai.

Nel 2017, almeno 76 progetti africani misti pubblico-privato, risultavano essere collegati alla Nuova via della seta. Il 60% degli investimenti destinati allo sviluppo della BRI è destinato al settore dei trasporti.¹⁴

Sviluppo delle infrastrutture in Africa

Nell'ultimo ventennio la Cina ha assunto un ruolo importante nella finanza globale per lo sviluppo. La China Development Bank (CDB) e la China Exim Bank sono due delle principali istituzioni finanziarie dedicate allo sviluppo in Cina e nel mondo. Fondate nel 1994, entrambe sono direttamente subordinate al consiglio di stato cinese. Questa struttura gerarchica serve a distinguere il ruolo delle banche nel finanziamento dello sviluppo economico ("policy banking") da quello delle banche commerciali ordinarie. Mentre le banche commerciali operano principalmente per ottenere profitti, le istituzioni di policy banking come la CDB e la China Exim Bank sono incaricate di finanziare progetti di sviluppo strategici per il governo cinese e promuovere gli interessi nazionali a livello internazionale. Questo modello consente alla Cina di canalizzare risorse finanziarie direttamente verso settori chiave dell'economia, sia a livello nazionale

¹⁴ (SAI IA, August 2018)

che internazionale, al fine di sostenere la crescita economica e influenzare la politica estera.

I prestiti attualmente in essere della China Development Bank (CDB) e della China Exim Bank verso i paesi in via di sviluppo sono confrontabili in termini quantitativi con l'ammontare complessivo dei prestiti erogati da tutte le banche multilaterali di sviluppo messe insieme.

L'impegno della Cina nell'offrire finanziamenti per lo sviluppo all'Africa si è adeguato all'evoluzione delle istituzioni e delle politiche. Il forum triennale per la cooperazione Cina- Africa (FOCAC) del 2018 ha riflesso questo cambiamento includendo esplicitamente l'Africa nel quadro globale della Belt and Road Initiative (BRI). Inoltre, sono state istituite diverse nuove piattaforme per la cooperazione Cina-Africa, tra cui un piano infrastrutturale Cina-Africa.

Si può affermare che la China Development Bank ha un bilancio di oltre 2,4 trilioni di dollari e la China Exim Bank di 560 miliardi di dollari, con prestiti internazionali rispettivamente di 262 e 169 miliardi di dollari alla fine del 2017. Inoltre, le cinque principali banche commerciali cinesi sono tra le più grandi società al mondo, a testimonianza dell'entità dello sforzo finanziario che ha comportato il processo di sviluppo che ha portato la Cina all'attuale livello di crescita.

La struttura di governance cinese è costituita da una componente verticale, sotto forma di narrazioni e responsabilità nazionali, e da una componente orizzontale che consiste in un decentramento radicale tramite le province e le città. Questa struttura è combinata con un dinamico settore imprenditoriale, che comprende sia imprese statali (SOE) sia aziende private. Il sistema evidenzia il modo in cui la Cina traccia e porta avanti i propri programmi di sviluppo.

Il meccanismo abbraccia la Belt and Road Initiative creando nuovi scenari economici al centro della visione della BRI. Inoltre, il sistema spiega la combinazione delle due banche politiche con una serie di aziende di Stato nazionali e provinciali attive nei settori dell'ingegneria e delle costruzioni. Queste imprese operano come parte di un sistema che dispone di risorse finanziarie, umane e aziendali, insieme a incentivi per affrontare grandi progetti di investimento in infrastrutture. Tale approccio permette di gestire programmi di capitalizzazione di grande portata che altrimenti sarebbero considerati troppo

complessi da affrontare per la maggior parte degli altri attori internazionali, a causa delle difficoltà decisionali e politiche.

La Cina contribuisce allo sviluppo infrastrutturale africano con un approccio che vede le sue banche di politica come i principali finanziatori, mentre la sua industria delle costruzioni come fornitore di pacchetti di investimento integrati. Questa tecnica mira a ridurre i tempi del progetto e a colmare eventuali lacune nella capacità di gestione locale.

La China Exim Bank è stata istituita per fornire prestiti che supportano l'orientamento commerciale della strategia economica cinese e lo fa utilizzando finanziamenti standard di credito all'esportazione a breve termine e finanziamenti di megaprogetti. Inoltre, la China Exim Bank non si limita solo a fornire prestiti per progetti ma offre anche strumenti finanziari diversificati, questi includono il finanziamento di investimenti diretti esteri in uscita e la possibilità per le imprese cinesi di concedere crediti ai propri clienti, noti come crediti d'acquisto. Oltre a ciò, essa è l'unica banca cinese autorizzata a fornire prestiti agevolati per lo sviluppo, approvati e sovvenzionati dal Ministero del Commercio. Allo stesso tempo, la China Exim Bank svolge un ruolo importante nelle strategie di sviluppo nazionale della Cina attraverso un ampio portafoglio di prestiti nazionali, questi migliorano e contribuiscono a plasmare i settori industriali e di hi-tech in Cina, concedendo prestiti alle PMI cinesi si vuole migliorare la competitività internazionale.

La China Development Bank ha colmato un'enorme lacuna nel fabbisogno di finanziamento della Cina, lo ha fatto inventando veicoli di finanziamento dei governi locali fuori bilancio (LGFV) che hanno essenzialmente finanziato il rapido processo di urbanizzazione e il relativo fabbisogno infrastrutturale in tutta la Cina, nonché le zone economiche speciali.

Focac

La FOCAC, "Forum on China-Africa Cooperation", è stata fondata nel 2000 ed è il forum ufficiale che connette la repubblica popolare cinese con gli stati dell'Africa. Il panel si fonda su basi istituzionali e si evolve in occasione dei vertici dei capi di stato come un "partenariato strategico completo".

I vertici FOCAC hanno tradizionalmente posto l'accento sulle esigenze africane in materia di infrastrutture. Infatti, nel 2014, in occasione dell'Unione Africana (UA), il Primo Ministro Li Keqiang ha avanzato la proposta di "collegare" l'Africa attraverso

strade e aviazione regionali e reti ferroviarie ad alta velocità. Questa idea è stata seguita da un finanziamento cinese per un Fondo *Growing Together* istituito presso la Banca africana di sviluppo, essa ha messo a disposizione 2 miliardi di dollari in dieci anni e ha tentato di invitare altri partner ad unirsi a questo sforzo per costruire una "piattaforma di cooperazione trilaterale" per lavorare sulla connettività in Africa.

Secondo l'Infrastructure Consortium for Africa (ICA), la Cina ha impegnato una media di 13 miliardi di dollari all'anno per progetti infrastrutturali africani dal 2011 al 2017. Ulteriori prestiti sono stati impegnati dalla China Development Bank, che a metà 2017 aveva prestato 50 miliardi di dollari ai Paesi africani, con un portafoglio prestiti in essere di 37 miliardi di dollari.

Per mettere questi prestiti cinesi in prospettiva, nel periodo 2012-17, gli impegni medi totali per gli investimenti infrastrutturali africani da tutte le fonti sono stati pari a 77 miliardi di dollari ed il contributo maggiore è arrivato dagli stessi Paesi africani, con oltre 30 miliardi di dollari all'anno.

Le due principali istituzioni finanziarie di politica cinese sono tra gli investitori più significativi nei progetti su larga scala in Africa. La China Exim Bank, ad esempio, è pronta a finanziare progetti come i collegamenti ferroviari a scartamento normale che connettono Addis Abeba a Djibouti e Mombasa a Nairobi, con la possibilità di estendersi fino a Uganda, Ruanda e Sud Sudan. Inoltre, la China Exim Bank supporta progetti come i sistemi di metropolitana urbana a Adiss Abeba e Abuja, oltre al servizio ferroviario ad alta velocità Abuja-Kaduna.

I finanziamenti cinesi hanno anche finanziato i grandi ponti recentemente completati a Dar es Salaam e Maputo, entrambi con grandi dimensioni di connettività, e oltre venti progetti idroelettrici e 20.000 km di linee di trasmissione e distribuzione di energia, con altri in costruzione.¹⁵

¹⁵ (Lin, 2019)

5. POLITICA ESTERA ED INVESTIMENTI EUROPEI IN AFRICA

Le relazioni Ue – Africa

L'Unione europea e l'Africa collaborano tramite vari progetti, alcuni di questi sono la strategia comune, l'accordo di Cotonou prima e poi e l'accordo di Samoa.

L'accordo di Cotonou è il perno del partenariato tra l'Unione europea e gli stati africani, gli obiettivi prefissati sono: sradicare la povertà, sostenere lo sviluppo economico, culturale e sociale, favorendo così la progressiva integrazione delle economie africane nell'economia mondiale. L'accordo di Cotonou si basa sulla parità dei partner e sul fatto che i paesi africani debbano determinare le proprie strategie di sviluppo. Inoltre, la cooperazione non riguarda solo i governi ma anche i parlamenti, le autorità locali, la società civile ed il settore privato. Affinché l'accordo possa esistere sono stati creati apposite istituzioni che favoriscono la dimensione politica e quindi un dialogo politico globale sulle nazioni.¹⁶

Creare un ambiente solidale, sicuro, prospero, sostenibile e pacifico sono gli obiettivi che l'Europa mira a raggiungere in collaborazione con il continente africano.

Nel 2007 è stata stipulata la strategia comune Africa-Ue che viene implementata attraverso una serie di progetti periodici. Nella primavera del 2020, la commissione europea e il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) hanno pubblicato la comunicazione "Verso una strategia globale con l'Africa". La SAEA è propositiva soprattutto verso cinque argomenti principali: transizione verde, trasformazione digitale, crescita e occupazione sostenibili, pace, sicurezza e governance, migrazione e mobilità.

Inoltre, nel 2022 è stato rinnovato il partenariato tra Ue ed Africa ed il 15 novembre 2023 è stato firmato l'accordo di Samoa, questo rappresenta il complesso generale per il legame tra Ue, quarantotto paesi dell'Africa, quindici del Pacifico e sedici dei Caraibi, riguarda quindi circa 2 miliardi di persone. L'accordo di Samoa mira a rafforzare la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo sostenibile, il contrasto ai cambiamenti climatici e la pace mentre il rinnovo del partenariato tra Ue ed Africa comporta investimenti per 150 miliardi di euro, la previsione di 450 milioni di dosi di vaccino, una cooperazione rafforzata per la pace e la sicurezza ed un rapporto più forte per la migrazione e la mobilità.¹⁷

¹⁶ (Lex, 2022)

¹⁷ (Consiglio europeo, 2023)

L'importanza della Banca europea d'investimento (BEI)

La Banca europea d'investimento, dal 1963, ha investito oltre 44.9 miliardi di euro nello sviluppo sostenibile in Africa, i volumi dei prestiti per paese e regione rispondono ai mandati che la BEI ha ricevuto dall'Unione europea e dai suoi stati membri. Inoltre, è stato calcolato che nel 2019, 58 dei 122 nuovi progetti firmati al di fuori dell'Ue, erano destinati al continente africano, questi contano circa 3 miliardi di euro e rappresentano il 40% dei prestiti della BEI al di fuori dell'Ue.

Oltre la metà di questi prestiti in Africa è stata erogata da partner privati, successivamente questi son stati intermediati attraverso le istituzioni del settore finanziario per raggiungere le aziende più piccole e i singoli imprenditori sostenendo la creazione di occupazione.

Le operazioni della BEI seguono principalmente due obiettivi: promuovere lo sviluppo del settore finanziario e migliorare l'accesso ai finanziamenti, migliorare questi due aspetti significa incrementare le prospettive del settore privato e contribuire direttamente ed indirettamente alla diminuzione della povertà. Inoltre, gli investimenti della BEI mirano a unire l'impatto sullo sviluppo con la sostenibilità finanziaria.

Nel 2018 sono stati avviati progetti volti a fornire accesso a internet a quasi 3 milioni di persone, migliorare l'approvvigionamento idrico per altre 350 mila persone e ottimizzare i trasporti urbani per ulteriori 12 milioni di persone.

La BEI sta aiutando fortemente l'Europa nel raggiungimento dell'agenda 2030 ed il suo adattamento alle esigenze dei suoi clienti e dei territori fa si che questi investimenti abbiano l'impatto desiderato. Ogni operazione della BEI è volta ad aiutare i paesi partner, al clima e all'uguaglianza di genere. I prodotti utilizzati comprendono prestiti diretti, investimenti azionari, prestiti intermediati tramite banche e istituzioni di microfinanza e investimenti in fondi di private equity o di venture capital. Una parte dei fondi europei deriva da prodotti di condivisione del rischio, per esempio, una parte di prestiti che serve a sostenere l'Africa subsahariana, deriva da prestiti erogati in valuta locale perché questi aiutano i promotori dei progetti e i beneficiari finali a evitare o ridurre l'esposizione al rischio di cambio.

Gli investimenti intermediati dalla BEI consentono ai beneficiari di investire, innovare, creare e sostenere l'occupazione. Ad esempio, le linee di credito concesse nel 2018, sono servite alle banche locali e regionali ad emettere circa 770 prestiti creando poi 98 mila posti di lavoro. Gli investimenti della BEI servono a sostenere anche le imprese più

piccole e nel 2018 l'istituto ha sostenuto un progetto di sviluppo volto all'imprenditorialità femminile in Etiopia. Inoltre, i fondi in private equity e venture capital consentono alla BEI di sostenere le imprese in fase iniziale e quelle che si muovono in un contesto innovativo.¹⁸

Figure 1: EIB lending for new projects signed in Africa, 2015-2019

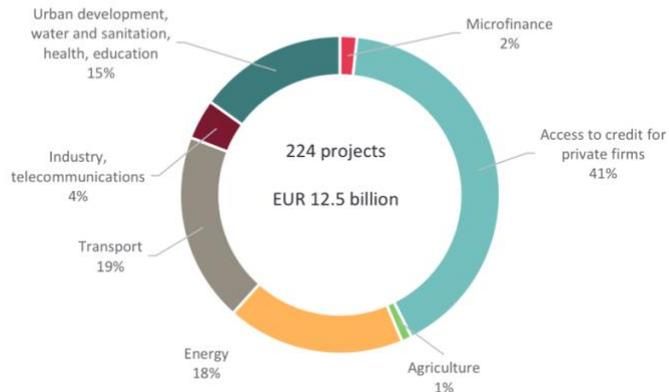


Figura 3 (Fenton, 2020)

¹⁸ (Fenton, 2020)

6. CONCLUSIONE, POSSIBILI CONSEGUENZE

Investimenti globali

Il rapporto mondiale delle nazioni unite pubblicato a luglio 2023 mostra come gli investimenti verso l’Africa dai paesi esteri sono diminuiti. Nel 2021, l’ammontare toccava quota 80 miliardi, nel 2022 invece si sono ridotti a 45 miliardi. In particolare, nel 2021, il Sudafrica ha visto i fondi destinatagli aumentare notevolmente, questo grazie ad una riconfigurazione aziendale. Oltre a questo eccezionale evento, gli investimenti nell’Africa meridionale nel 2022 sono arrivati a circa 9 miliardi di dollari, minori del 2021 ma comunque molto superiori rispetto all’ultimo decennio.

Controcorrente, rispetto alla situazione generale, è l’Egitto perché ha visto i fondi stanziati da paesi oltre frontiera aumentare, l’ammontare di questi è di circa 11 miliardi grazie alle vendite di fusioni e acquisizioni (M&A). Gli investimenti sono diminuiti in Nigeria ed in generale nell’Africa occidentale, il paese ha perso circa 187 milioni di dollari a causa di disinvestimenti azionari.

È possibile affermare che, nonostante gli investimenti IDE siano diminuiti, i progetti Green field sono aumentati. I progetti di sviluppo in nuove aree sono globalmente aumentati del 39% e 15 dei piani più grandi sono progettati per l’Africa, ognuno di questi vale più di 10 miliardi di dollari. Più precisamente, i progetti di Green field ammontano a circa 120 miliardi e sono stati quintuplicati rispetto all’anno precedente, la maggior parte di questi sono destinati al settore energetico.¹⁹

Differenze tra gli investimenti cinesi ed europei

Mentre la Cina ha investito considerevolmente nelle infrastrutture come parte del suo programma di riforma economica a partire dal 1978, si è osservato un calo significativo della spesa destinata alle infrastrutture come quota dei finanziamenti allo sviluppo tra i donatori dell’OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e le MDB (Istituzioni finanziarie multilaterali). Ad esempio, negli anni 50 e 60, le infrastrutture rappresentavano il 70% degli stanziamenti della Banca Mondiale, mentre negli anni 80 e 90 questa quota è scesa al 30%.

¹⁹ (Volpi, 2023)

La Banca Mondiale ha pubblicato recenti resoconti sulla fornitura di infrastrutture e sulle problematiche nel contesto africano nei suoi rapporti biennali Economic Pulse. Il suo ultimo rapporto esamina le stime del "gap infrastrutturale" in Africa. Il rapporto dell'Infrastructure Consortium for Africa ha chiesto un ripensamento completo della metodologia e dei costi alla luce delle nuove condizioni, in particolare l'avvento dell'economia digitale.

Nonostante il G20 abbia cercato di raggiungere un consenso, persistono divisioni sia a livello concettuale che pratico. Il principio del "mutuo beneficio" (o "win-win" nella terminologia cinese) e della non interferenza, tipico del Sud-Sud, e il principio dell'OCSE che sottolinea contributi allo sviluppo indipendenti dal commercio diretto e dai benefici politici, ma che richiedono una buona governance, non sono ancora stati pienamente conciliati.

A livello africano, il dialogo è frammentato: Cina, Giappone, Stati Uniti e Unione Europea hanno ciascuno il proprio forum di dialogo e pianificazione sull'Africa e la questione dell'adesione dell'Africa al G20 rimane irrisolta. Inoltre, la Cina non ha aderito al G7 Infrastructure Consortium for Africa (ICA) o al partenariato UA/NEPAD per lo sviluppo delle infrastrutture in Africa (PIDA) che promuove progetti infrastrutturali regionali (Banca africana di sviluppo, 2018), pur interagendo con questi organismi.

L'approccio cinese è fondato sulla storia della Cina, fatta di semi-colonizzazione, rivoluzione e ricostruzione. Il metodo della Cina si distacca dagli interessi economici e politici, concentrandosi su progetti pratici e realizzabili.

Il finanziamento passa dalla banca politica cinese direttamente all'appaltatore cinese. Non ci sono transazioni attraverso i sistemi di finanza pubblica del Paese. Questo approccio ha il vantaggio per il Paese ospitante di colmare le gravi lacune di capacità nella formulazione dei progetti e nella gestione finanziaria, accelerando al contempo il completamento dei progetti. I problemi di transnazionalità e di governance associati a questo approccio devono essere risolti esclusivamente dal Paese in via di sviluppo. La creazione di capacità di gestione finanziaria e di progetti pubblici locali nei Paesi africani non è stata una preoccupazione significativa in questo contesto, anche se ora si sta cercando di porre rimedio a questa lacuna, in particolare con l'istituzione di un nuovo programma Cina-FMI.

Gli obiettivi della Task Force G20/OCSE sugli investimenti a lungo termine includono l'attrazione di finanziamenti commerciali dai fondi pensione e dalle società di investimento. Questo viene realizzato attraverso lo sviluppo del mercato degli asset infrastrutturali e l'implementazione di processi di riduzione del rischio. Tuttavia, è importante anche evitare l'esclusione del settore privato. È da sottolineare che questi approcci sono intrinsecamente più complessi e richiedono tempo per essere pienamente implementati. Nell'esperienza cinese, lo sviluppo del settore privato è stimolato da un'azione a monte del settore pubblico nel contesto di una visione ampia che fornisce informazioni sulla futura attività e capacità. Questa è la filosofia della BRI e della FOCAC, che si basano su forti flussi di investimenti diretti esteri e sull'aumento delle entrate pubbliche per portare avanti un processo di trasformazione sostenibile, come è avvenuto in Cina e in altri Paesi emergenti.

Allo stesso tempo, in Cina è in atto una nuova tendenza a riequilibrare le imprese dal settore pubblico a quello privato e a promuovere partenariati pubblico-privato (PPP), anche nei contesti BRI e FOCAC, dove le esigenze di finanziamento sono ampie e diversificate.

Infine, la Cina non ha sottoscritto gli standard ambientali, sociali e di governance (ESG) per le banche di sviluppo che sono stati progressivamente specificati attraverso intensi processi di discussione nei loro forum di governance che coinvolgono anche organizzazioni della società civile nazionali e internazionali. Questo rimane un punto di conflitto con le organizzazioni internazionali della società civile, alcune delle quali (come Global Witness) seguono da vicino i progetti cinesi da questo punto di vista. Altre hanno lavorato a stretto contatto con le banche cinesi per contribuire all'evoluzione degli standard di prestito della Cin.²⁰

Differenze in Cina ed Europa dal punto di vista finanziario

Il declino degli investimenti globali cinesi in uscita, che è sceso al minimo degli ultimi otto anni, riflette la tendenza globale di diminuzione degli investimenti transfrontalieri. Gli investimenti cinesi diretti esteri in uscita (IDE) sono diminuiti del

²⁰ (Lin, 2019)

23% nel 2022 rispetto al 2021, attestandosi a 117 miliardi di dollari USA (111 miliardi di euro).

Anche le fusioni e acquisizioni in uscita della Cina (M&A) sono diminuite, scendendo del 21% dai livelli del 2021 a un totale di 22 miliardi di euro. Una serie di fattori esterni e interni, dalle politiche cinesi zero-Covid ai crescenti rischi globali a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, ha creato forti venti contrari per gli investitori cinesi. Gli investimenti cinesi in Europa (EU-27+UK) continuano il loro declino pluriennale: gli IDE cinesi in Europa hanno raggiunto un minimo decennale di soli 7,9 miliardi di euro nel 2022, in calo del 22% rispetto al 2021. Il calo riporta gli investimenti cinesi al livello del 2013. La mancanza di attività di M&A cinesi è stata la ragione principale del calo. Solo una transazione, l'acquisto di Tencent dello sviluppatore di videogiochi britannico Sumo Digital, ha superato il miliardo di euro.

Per la prima volta dal 2008, gli investimenti green field superano gli investimenti in fusioni e acquisizioni (M&A). Trainati dalla crescente domanda di fabbriche di batterie per veicoli elettrici, gli investimenti cinesi in Europa sono aumentati del 53%. Questi investimenti hanno superato i flussi di M&A, e si sono concentrati principalmente sui "Big Three" (Regno Unito, Francia e Germania) e sull'Ungheria. Circa l'88% degli investimenti è stato destinato a questi quattro paesi, con un'enfasi particolare sui progetti Green field condotti dai produttori cinesi di batterie, che hanno rappresentato la maggior parte delle attività M&A nell'anno.

I prodotti di consumo e il settore automobilistico continuano ad essere i principali settori di attrazione degli investimenti. Come nel 2021, questi due settori si confermano al vertice, con il segmento dei prodotti di consumo guidato da un'unica grande acquisizione. Circa tre quarti degli investimenti cinesi totali sono stati diretti verso questi due settori. L'Europa è diventata una parte chiave dell'espansione globale dei veicoli elettrici in Cina: gli investimenti nelle batterie sono ora il pilastro degli investimenti cinesi in Europa. Un'ulteriore espansione green field in Europa nei segmenti up e down-stream delle catene di valore dei veicoli elettrici (EV), tra cui la produzione di veicoli, sono state prese in considerazione dalle aziende cinesi.

I governi europei aumentano il controllo degli investimenti cinesi: continuano a inasprire le misure di screening degli investimenti, impattando sulle acquisizioni cinesi di asset strategici come società europee di semiconduttori e infrastrutture critiche.

È improbabile un forte rimbalzo degli investimenti nel 2023, ma potrebbe verificarsi un lieve recupero. La politica cinese “zero-Covid” potrebbe aumentare gli investimenti cinesi in uscita nel 2023, ma la fragile situazione economica della Cina e le pressioni geopolitiche rendono improbabile un ritorno ai livelli di investimento osservati a metà degli anni 2010.

Le attività di investimento transfrontaliere globali sono diminuite nel 2022 dopo la forte ripresa dei flussi di investimenti diretti esteri (IDE) registrata nel 2021. Secondo la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), i flussi di investimenti diretti globali sono scesi dopo il primo trimestre del 2022 a causa delle crisi globali innescate dall'invasione russa dell'Ucraina. La guerra ha aumentato l'inflazione con l'impennata dei costi alimentari ed energetici, portando le banche centrali ad aumentare il tasso di interesse nelle economie avanzate. L'incertezza economica che ne è derivata e i cambiamenti nelle condizioni finanziarie globali hanno diffuso cautela e soffocato gli investimenti. Gli investimenti mondiali cinesi non hanno fatto eccezione al trend, scendendo nuovamente nel 2022. Secondo le statistiche ufficiali cinesi, gli investimenti non finanziari in uscita della Cina sono diminuiti del 23% rispetto al 2021 e hanno raggiunto il valore più basso dal 2014, registrando un totale di 117 miliardi di USD (111 miliardi di EUR) nel 2022. Anche l'attività di fusioni e acquisizioni (M&A) in uscita dalla Cina è scesa a un livello record. Secondo i dati di Bloomberg, le fusioni e acquisizioni cinesi completate ammontano a soli 23 miliardi di euro, in calo del 21% rispetto al minimo storico del 2021 di 38 miliardi di euro.

Oltre ai fattori globali che ostacolano le attività di investimento, fattori interni e specifici della Cina hanno limitato gli IDE globali cinesi verso l'esterno. Questi includono i vincoli interni in corso sui flussi di capitale in uscita, l'incertezza economica causata dalla campagna di rettifica tecnologica e l'adesione della Cina a una strategia zero-Covid per la maggior parte del 2022. Quest'ultimo ha complicato i viaggi transfrontalieri e quindi le attività commerciali.

Nel secondo trimestre, la chiusura totale di Shanghai, centro finanziario della Cina, ha probabilmente aggravato la tendenza. Gli investitori cinesi che hanno superato questi ostacoli per perseguire accordi si sono trovati ad affrontare regimi di screening degli investimenti più severi e l'opposizione politica in molti luoghi.

Gli sforzi di espansione dell'EV (*Electric Vehicles*) cinese si sono evoluti grazie ad una precedente attenzione degli accordi sui minerali in paesi come il Congo, l'Indonesia e il Cile (ancora un importante fattore di investimento) e ad un numero crescente di aziende che ora stanno creando impianti di produzione di batterie vicino ai principali mercati della domanda finale. L'interesse della Cina per l'Europa, secondo mercato mondiale dei veicoli elettrici dopo la Cina, non è quindi sorprendente. Il continente europeo ha un'infrastruttura di ricarica relativamente buona e generose sovvenzioni all'acquisto da parte del governo, sviluppate all'interno di un più ampio programma verde per decarbonizzare il trasporto stradale. Inoltre, a differenza di altri importanti hub automobilistici come il Giappone o la Corea del Sud, l'Europa ha poche grandi aziende di batterie di propria ed è ancora molto aperta agli investimenti cinesi nel settore.²¹

Conclusioni dalle attività cinesi in Africa

Il nostro punto di partenza è che la nuova presenza della Cina in Africa ha creato nuove opportunità per i Paesi africani (se non altro per i maggiori investimenti, l'aumento del commercio e degli aiuti e i prezzi più alti delle materie prime) e nuove sfide per trovare un'adeguata reazione africana alla presenza cinese.

I cinesi sono attivamente impegnati in Africa per ottenere materie prime, tra cui prodotti agricoli come il cotone, e per vendere i propri prodotti. Tuttavia, in un contesto di globalizzazione, ottenere materie prime e promuovere i propri prodotti richiede più di una semplice abilità di marketing. Per questo motivo, la Cina è coinvolta in una serie di complessi contesti militari e politici riguardanti questioni di migrazione, sovranità, acquisizione di terre e sviluppo di relazioni diplomatiche con 54 paesi africani. Inoltre, la Cina aspira a essere riconosciuta come una nuova superpotenza globale, desiderando l'accettazione e il rispetto sulla scena internazionale. I cinesi cercano anche di mobilitare il sostegno politico in Africa, sottolineando da un lato, che la Cina è anche un Paese del Terzo Mondo e dall'altro vogliono diventare una superpotenza. Il carattere di Terzo Mondo dà ai diplomatici cinesi un vantaggio nel perseguire gli interessi cinesi nelle organizzazioni internazionali, dove i Paesi africani possono costituire un potente blocco di voto. Tuttavia, se la Cina vuole essere la voce dei Paesi in via di sviluppo nelle

²¹ (Rhodium group and MERICS, 2023)

organizzazioni internazionali, dovrà davvero offrire davvero qualcosa ai Paesi africani. Infine, la Cina ha bisogno di un sostegno politico per evitare che Taiwan sia riconosciuto come Stato indipendente da un numero eccessivo di Paesi.

Ci sono diversi esempi di come la Cina sia una soluzione alternativa per i paesi africani, in particolare per quei paesi che non riescono più a ottenere un sostegno non condizionato dai Paesi occidentali o dalle istituzioni di Bretton Woods (Banca Mondiale e FMI), o non alle giuste condizioni.

La Cina ha bisogno di materie prime e mercati, ma c'è un altro fattore che spiega perché la Cina è così presente in questo momento. La Cina sta attuando una strategia per quanto riguarda il suo ruolo nel mondo e i paesi africani danno un contributo per raggiungere questo obiettivo.

La presenza e le attività dell'Ue e degli Stati Uniti continuano a confrontarsi con quelle della Cina in Africa. Non vi è alcuna ragione per credere che i cinesi siano necessariamente più efficaci degli europei o degli americani. Le modalità di intervento variano: mentre gli aiuti cinesi possono non avere come obiettivo primario l'eliminazione della povertà attraverso la creazione di posti di lavoro e la fornitura di servizi di base, come avviene nella cooperazione allo sviluppo europea e statunitense, possono comunque avere impatti positivi in altri settori. Ogni approccio ha punti di forza e di debolezza, il confronto tra le strategie è essenziale per garantire un impatto positivo e sostenibile sullo sviluppo africano. L'alleviamento della povertà dipende anche dalle politiche locali e dall'utilizzo delle entrate fiscali da utilizzare a tal fine. Se i governi non danno priorità alla riduzione della povertà, i donatori (Cina compresa) possono fare ben poco per correggerla.

Qual è l'impatto della presenza cinese? In primo luogo, si nota l'aumento dei prezzi delle materie prime, che è stato positivo per la maggior parte dei Paesi africani. La Cina potrebbe ora aiutare l'Africa a trarre maggiori benefici dalla globalizzazione. La Cina si è sempre globalizzata alle proprie condizioni, cosa che è stato possibile nei Paesi sviluppati. Tuttavia, nel caso dell'Africa, gli interessi dei Paesi africani devono essere presi in considerazione. È chiaro che la Cina è sempre più presente in Africa per sviluppare la propria economia e per rafforzare il proprio status di potenza. ²²

²² (Dijk, 2009)

Misure da adottare

In futuro il governo cinese dovrebbe richiedere standard elevati di rendicontazione fiscale sul debito fornito all’Africa e dovrebbe richiedere ai governi africani un regime fiscale che specifichi come il debito verrà assorbito. Inoltre, la Cina dovrebbe diventare più trasparente sul termine dei prestiti. È necessario, inoltre, che i governi africani colleghino più esplicitamente i progetti sostenuti dal debito cinese a benefici concreti per gli africani, è necessario inserire clausole negli accordi che garantiscano la creazione di posti di lavoro, il trasferimento di conoscenze e di tecnologie.

Ancora, i governi africani stanno vedendo le preoccupazioni dei cittadini crescere a causa della crescita del debito pubblico, è richiesto quindi un piano in cui si esprimono le volontà di gestione del debito.²³

Rapporti tra Cina ed Unione europea

La geopolitica potenzialmente turbolenta che coinvolge Russia, Taiwan e Stati Uniti sembra destinata a giocare un ruolo maggiore rispetto ai problemi interni della Cina o alle varie questioni di lunga data che l'Europa ha con Pechino. Attualmente, la priorità della leadership cinese non è la politica estera, ma le questioni socioeconomiche del Paese, che diventano sempre più pressanti. Poiché Pechino non vede un ruolo per l'Europa nell'affrontare i suoi problemi interni, la regione rimane molto in basso nell'agenda politica cinese. Ma questo presuppone che l'Europa mantenga il suo ruolo di sostenitore della stabilità geopolitica attraverso l'impegno e di partner economico più affidabile e aperto degli Stati Uniti. La Cina vuole che l'Europa rimanga una copertura e un potenziale contrappeso a Washington (soprattutto con le elezioni presidenziali americane di novembre che creano grande incertezza), che mantenga il mercato unico europeo aperto alle merci cinesi e che garantisca che le aziende europee rimangano (e continuino a investire) in Cina.

Mentre il primo obiettivo coincide con le ambizioni europee di "autonomia strategica", la difesa dello status quo da parte di Pechino negli altri due settori appare improbabile senza alcune mosse per livellare il campo di gioco economico.

²³ (SAI IA, August 2018)

Pechino potrebbe preparare una mossa a sorpresa per l'Europa nel settore economico. Questa mossa potrebbe essere selettiva ma abbastanza significativa da non poter essere respinta dall'Europa. Nel frattempo, ogni stato membro dell'Ue cercherà di riavvicinarsi alla Cina, mettendo in evidenza la capacità dell'Europa di coordinare messaggi e posizioni comuni. Tale sviluppo solleverà domande anche tra i partner europei. La prossima presidenza italiana del G7 nel 2024 sembra voler maggiormente coinvolgere la Cina, a patto che Roma continui a collaborare con il Giappone e aderisca agli impegni pregressi del blocco per migliorare il coordinamento e promuovere una solida agenda di sicurezza economica.

Bisogna però porre attenzione ad alcuni fattori, per gli stati membri dell'Ue sarà fondamentale mantenere l'unità d'azione e la coerenza nei rispettivi rapporti con la Cina. Il comportamento degli stati europei sarà influenzato da quanto attivamente la Cina si inserirà nei dibattiti sulle elezioni del Parlamento europeo e da come Pechino reagirà all'uso di strumenti più difensivi da parte dell'UE.

Il 24 gennaio la Commissione europea ha delineato altre misure per portare avanti il suo programma di sicurezza economica, tra cui le recenti proposte di revisione dello screening degli investimenti diretti esteri, un maggiore coordinamento dell'UE sui controlli delle esportazioni, il monitoraggio della ricerca e sviluppo (R&S) per le tecnologie a doppio uso e l'aumento della sicurezza della ricerca in generale. Cina e Russia sono le principali motivazioni della maggior parte di queste misure.

La Commissione sta spingendo anche sulle dimensioni più controverse della sua agenda. Il controllo delle esportazioni è stato un argomento molto delicato per molti Stati membri. Sebbene vi sia un consenso sui benefici di un maggiore coordinamento a livello europeo, gli Stati membri con grandi industrie della difesa sono riluttanti a dare più voce ai loro partner europei per quanto riguarda i loro clienti stranieri. Per quanto riguarda lo screening degli investimenti esteri, molti stakeholder europei non sono convinti della necessità di uno strumento promosso dagli Stati Uniti.

Se l'UE si attiene formalmente al suo approccio "agnostico", le sfide poste dalla Cina sono una delle forze principali che guidano le sue ambizioni di sicurezza economica. I controlli sugli IDE sono stati una risposta del G7 al moltiplicarsi degli investimenti cinesi in settori strategici a metà degli anni 2010, mentre meccanismi simili per gli investimenti in uscita sono stati promossi dall'amministrazione Biden come parte del suo programma di limitare

le risorse chiave per il potenziamento industriale della Cina. Inoltre, i funzionari dell'intelligence europea hanno ripetutamente additato Pechino per le pratiche più eclatanti di spionaggio e furto tecnologico. ²⁴

Quando si scruta la sfera di cristallo Europa-Cina, si è tentati di considerare il 2024 come un anno in cui le relazioni entreranno in una forma di animazione sospesa. In pochi mesi, gli ingranaggi legislativi di Bruxelles si fermeranno e l'Europa sarà consumata dalle elezioni parlamentari e dalle contrattazioni per i posti di vertice della nuova Commissione europea. Poi l'attenzione si sposterà sugli Stati Uniti e sulla rivincita presidenziale tra Joe Biden e Donald Trump. Finché la polvere non si sarà posata su entrambe le elezioni, mi aspetto che né l'Europa né la Cina vogliano sporgersi troppo dalla finestra

Le terre rare africane: chiave di lettura per la strategia nel settore dei semiconduttori

Nel settore dei semiconduttori, la Cina è molto meno in grado di sfruttare la sua posizione dominante nella catena di fornitura rispetto agli Stati Uniti. Pechino sta costruendo il quadro giuridico e il potere di mercato per utilizzare le dipendenze nell'industria dei semiconduttori come merce di scambio, se necessario. La Cina ha recentemente rafforzato il suo sforzo ventennale per diventare autosufficiente nel settore dei semiconduttori, soprattutto in risposta ai controlli sulle esportazioni degli Stati Uniti che limitano l'accesso alle attrezzature per la produzione di semiconduttori. I semiconduttori sono considerati una tecnologia vitale per il futuro, essenziale per le tecnologie verdi e digitali. Sono inoltre fondamentali per l'Intelligenza Artificiale, che si prevede sarà trasformativa sia per gli usi civili che militari, e quindi importante per la sicurezza nazionale. L'Europa deve trovare strategie per proteggere le catene di approvvigionamento e impedire alla Cina di sfruttare le aree in cui detiene una posizione dominante nella catena di approvvigionamento. Come i suoi megaprogetti scientifici e tecnologici legati ai chip, il Big Fund cinese per lo sviluppo dei circuiti integrati ha riversato investimenti nei semiconduttori. Anche l'UE ha identificato i semiconduttori avanzati come un'area in cui sono necessarie valutazioni del rischio e sta esaminando con attenzione la sua dipendenza dalla Cina nella catena di fornitura. Per contrastare le mosse

²⁴ (Vassalier, 2024)

dei rivali, la Cina ha cercato di costruire la propria catena di fornitura di tecnologie da cui i suoi partner commerciali dipendono per la produzione.

Il successo della Cina nell'autosufficienza dei semiconduttori è stato alterno. I produttori SMIC e YMTC, due grandi vincitori delle sovvenzioni del Big Fund, hanno entrambi assunto una produzione di fascia bassa. Il campione nazionale delle telecomunicazioni Huawei, che gli Stati Uniti hanno inserito nella loro Entity List di aziende soggette a restrizioni commerciali, è riuscito con il suo braccio di progettazione di chip HiSilicon a creare chip ad alte prestazioni. Inoltre, una parte significativa dei test e degli imballaggi globali (o produzione back-end) avviene in Cina. Tuttavia, sia SMIC che YMTC dipendono ancora molto dalle apparecchiature occidentali, soprattutto per la produzione di semiconduttori di fascia alta. Fino a settembre 2023, Huawei non era in grado di produrre internamente uno smartphone 5G con un processo ad alte prestazioni di classe 7nm. Ulteriori progressi sono ostacolati dai nuovi controlli sulle esportazioni e dagli elenchi di entità degli Stati Uniti. La Cina ha creato dei punti di strozzatura in alcuni prodotti chimici e materiali, sia all'interno che all'esterno della catena di fornitura dei semiconduttori. Produce il 64% delle forniture mondiali di silicio, quasi il 60% delle forniture mondiali di germanio e l'80% del gallio, componenti chiave in prodotti come le celle solari per i Paesi che vogliono raggiungere gli obiettivi della transizione verde. Lo scorso anno la Cina ha istituito controlli sulle esportazioni di gallio e germanio. Ma sfruttare queste posizioni dominanti nel medio-lungo termine sarà più difficile perché i materiali sono abbondanti e la Cina non ha un vantaggio tecnologico. Questi materiali sono prodotti in Cina principalmente grazie a un vantaggio in termini di efficienza del mercato e sono sostenuti da sovvenzioni, aiuti governativi e una bassa regolamentazione ambientale. Le aziende produttrici di semiconduttori hanno dichiarato di essere in grado di trovare altre fonti per il gallio e il germanio, se necessario. Non è così per materiali come il tungsteno nelle turbine eoliche o alcuni materiali per le batterie. L'uso di questi materiali per fare pressione sui produttori occidentali ha quindi maggiori probabilità di successo, ma è improbabile che influisca direttamente sulle aziende di semiconduttori.

Come può l'Europa gestire questa situazione? In teoria, potrebbe sostituire tutti gli input della Cina nella catena di fornitura dei semiconduttori, ma sarebbe costoso. E sostituire tutto allo stesso tempo sarebbe quasi impossibile, soprattutto se la Cina dovesse limitare più materiali contemporaneamente. Tuttavia, la dipendenza della Cina dai semiconduttori

rende improbabile un simile sviluppo nel breve termine, poiché l'UE (e gli Stati Uniti) potrebbero contrastare la situazione bloccando sempre più prodotti chimici, chip e attrezzature per la produzione di semiconduttori. Con la distruzione reciproca assicurata che limita la capacità di azione della Cina, l'Europa ha l'opportunità di rielaborare le catene di approvvigionamento e prepararsi a scenari diversi. Il governo ha un piano sistematico e a lungo termine per rafforzare le proprie debolezze, riducendo le aree in cui la Cina dipende dagli altri e aumentando quelle in cui gli stranieri dipendono dalla Cina. L'UE ha compiuto un primo passo raccomandando una valutazione del rischio per i semiconduttori avanzati. Tuttavia, qualsiasi valutazione del rischio dovrebbe prendere in considerazione non solo le dipendenze attuali, ma anche le tendenze a lungo termine, le proiezioni sul futuro, i rischi intersettoriali e transnazionali.²⁵

L'UE preferirebbe ancora di gran lunga un regime commerciale globale aperto, trasparente e regolamentato, che deve rispondere alle mutevoli dinamiche globali, compreso l'impatto sull'UE del de-risking della Cina. Per questo motivo, l'approccio è ancora quello di cercare di ridurre il rischio solo dove necessario e di lasciare la massima apertura possibile. Tuttavia, l'UE non ha ancora definito con esattezza i settori in cui deve ridurre il rischio e quelli in cui può evitare tali politiche. La Cina, d'altro canto, segue la logica opposta: ridurre i rischi dove è possibile e affidarsi alla globalizzazione dove è necessario.²⁶

²⁵ (Hmaid, 2024)

²⁶ (Ghiretti, 2024)

BIBLIOGRAFIA

- Consiglio europeo. (2023, dicembre 15). *Relazioni UE - Africa*. Tratto da Consiglio europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-africa/>
- Dijk, M. P. (2009). *The New presence of China in Africa*. Amsterdam : Amsterdam University Press .
- Eurostat. (2023, Marzo 2). *Archive: Africa-EU - international trade in goods statistics*. Tratto da eurostat : https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Africa-EU_-_international_trade_in_goods_statistics#Africa.E2.80.99s_main_trade_in_goods_partner_is_the_EU
- Fenton, N. (2020). *10 The European Investment Bank in Africa*. Lussemburgo: European Investment Bank.
- Ghiretti, F. (2024, Marzo 4). *De-risking is not new to China, so why the surprise at the EU's new policy?* Tratto da MERICS: <https://merics.org/en/comment/de-risking-not-new-china-so-why-surprise-eus-new-policy>
- Hmaid, A. (2024, Marzo 4). *MERICs*. Tratto da China's long-term struggle to become integral in semiconductor supply chain: <https://merics.org/en/comment/chinas-long-term-struggle-become-integral-semiconductor-supply-chains>
- Lesti, S. T. (2024, Gennaio 25). *Le relazioni Africa - Ue*. Tratto da Mondo Internazionale : <https://mondointernazionale.org/en/focus-allegati/le-relazioni-africa-ue>
- Lex, E. . (2022, agosto 30). *Accordo di Cotonou*. Tratto da EUR - Lex: <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/cotonou-agreement.html>
- Lin, A. o. (2019). *China-Africa and an economic transformation*. Oxford : Oxford University.
- Mardell, J. (2021, dicembre 16). *China is securing battery metals on the global stage*. Tratto da MERICS: <https://merics.org/en/tracker/china-securing-battery-metals-global-stage>
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (2024). *L'Africa al centro della riorganizzazione del sistema internazionale*. Roma: ISPI, Aspen, CeSPI, ECFR, IAI. Tratto da https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2024/01/ISPI_FPC_AFRICA_CENTRO_RIORGANIZZAZIONE_SISTEMA_INTERNAZIONALE.pdf
- Procopio, M. (2023). Il nuovo valore strategico dell'Africa per la Cina: risorse, mercati, voti e ordine globale . *ISPI*, 1.
- Raimondi, P. P. (2021, Aprile 2). *Terre rare: Pechino punta all'Africa ma non è sola*. Tratto da Ispi: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/terre-rare-pechino-punta-allafrica-ma-non-e-sola-29878>
- Rampini, F. (2023). *La speranza africana*. Milano : Mondadori.
- Rhodium group and MERICS. (2023, Maggio 09). *EV battery investments cushion drop to decade low: Chinese FDI in Europe 2022 Update*. Tratto da MERICS: <https://merics.org/en/report/ev-battery-investments-cushion-drop-decade-low-chinese-fdi-europe-2022-update>
- SAI IA, S. a. (August 2018). *Debt trap? Chinese loans and Africa's development options*. Johannesburg, South Africa: University of the Witwatersrand.

- The Economist. (2022, Maggio 26). *China in Africa: should the West be worried?*
Tratto da You Tube: <https://www.youtube.com/watch?v=wBHqjYuJ5eI>
- Vassalier, A. (2024, Gennaio 25). *Relations between the Eu and China: what to watch for in 2024*. Tratto da MERICS : <https://merics.org/en/merics-briefs/relations-between-eu-and-china-what-watch-2024>
- Vasselier, A. (s.d.). *Relations between the Eu and*.
- Volpi, C. (2023, Settembre 21). *Gli investimenti diretti in Africa sono scesi a 45 miliardi di dollari nel 2022*. Tratto da Africa24.it:
<https://africa24.it/2023/09/21/gli-investimenti-diretti-in-africa-sono-scesi-a-45-miliardi-di-dollari-nel-2022/#:~:text=Il%20Rapporto%20mondiale%20sugli%20investimenti,%2C5%25%20degli%20IDE%20globali.>